

l'Unità

LO SPORT

21

Mercoledì 19 aprile 2000

GP D'INGHILTERRA
Schumi a Silverstone
«Il circuito è stato modificato ma...»

Michael Schumacher ha completamente dimenticato il brutto incidente del luglio scorso a Silverstone e in vista del GP d'Inghilterra di domenica prossima si mostra sereno e fiducioso. «L'incidente della scorsa estate fa parte del passato, dal momento che io so perché è avvenuto», ha detto Schumi. Il ferrarista - dopo aver presenziato al tracciato della gara - ha ammesso di aver notato dei cambiamenti in meglio. «Il circuito è molto migliorato», ha detto, aggiungendo al tempo stesso di avere ancora «qualche idea per ulteriori piccoli cambiamenti».



Il pilota della Ferrari Schumacher

Napoli, il Centro Paradiso già venduto a Telemarket

NAPOLI L'imprenditore bresciano Giorgio Corbelli entra ufficialmente nel calcio Napoli con l'acquisto del Centro Paradiso di Socavo, sede della società e degli allenamenti della squadra azzurra per il quale è stato sottoscritto un preliminare di compravendita. L'anticipo di due miliardi già versati al club azzurro sono il primo passo di una avvisatissima trattativa che porterà con ogni probabilità, e in tempi stretti, il patron di «Telemarket» a una rilevante partecipazione nel Napoli. Lo hanno confermato con una dichiarazione congiunta «per evitare equivoci», lo stesso Corbelli e l'azionista

di maggioranza del Napoli Corrado Ferlaino, da oltre 30 anni alla guida della società. «Nell'ambito della nostra collaborazione - recita la dichiarazione - è stato sottoscritto un preliminare di compravendita dell'immobile di Socavo noto come Centro Paradiso tra la Società Sportiva Calcio Napoli e la società «Diciassettezerasette» con l'impegno da parte del Napoli di spostare nel tempo la direzione e la sede sportiva al nuovo centro di Marianella».

Il Napoli è infatti proprietario di due complessi sportivi: quello di Socavo, quartiere a ridosso dell'area Ilegrea, dal valore complessivo

di circa 13 miliardi, e quello di Marianella, nell'area Nord di Napoli, che sarebbe completato anche con il ricavo di questa vendita. Il Napoli dovrebbe trasferirsi nella nuova sede tra non prima di sei anni. «Si tratta di un primo passo - continua la dichiarazione congiunta Ferlaino-Corbelli - di una intesa che ci si augura potrà essere proficua e portare alla compartecipazione nel capitale del Calcio Napoli. Una trattativa - conclude - l'azionista di maggioranza del Napoli e l'imprenditore bresciano - che prosegue sotto i migliori auspici».

Secondo la previsione Ferlaino e Corbelli dovrebbero dividersi il pacchetto azionario con un investimento da parte dell'imprenditore bresciano di circa 110 miliardi. Definitivamente tramontata a questo punto appare la trattativa tra Ferlaino e l'imprenditore napoletano Mario Maione.

IN BREVE

Bari, migliora il vigile in coma

Sono in leggero miglioramento le condizioni di Luigi Schena, il vigile urbano di 46 anni rimasto gravemente ferito domenica scorsa dopo essere stato colpito da una pietra appuntita scagliata dal treno dei tifosi del Lecce, che in quel momento passavano da Monopoli (Bari) dopo aver assistito al derby di Bari. Schena, ricoverato nel reparto rianimazione del Policlinico di Bari, è ancora in stato di coma, ma ha dato segni di risveglio muovendo i piedi.

Doping, nuovi arresti in Francia

Un ex corridore di 40 anni d'origine italiana, Camillo Concetti, è in carcere e un medico dell'Isere è stato inquisito e rimesso in libertà, col divieto di esercitare la professione: va avanti l'indagine sul doping in corso da febbraio in tutto il Sud della Francia. I più noti fra gli ex corridori arrestati sono Eric Magnin, ex professionista di 33 anni, secondo nella corsa a punti dei Mondiali del 1993, e Thierry Laurent, 33 anni, che corse anche per la Festina, squadra al centro degli scandali doping al Tour 1998. Lo scandalo sfiora una squadra di professionisti in attività, la Jean Delatour, il cui direttore sportivo Michel Gros allena alcuni dei dilettanti ora arrestati.

Scommesse, la Snai sbarca in Oriente

Snai sbarca in Oriente e da lì vola al totocalcio coreano. Il modello delle scommesse sportive italiane arriva anche in Corea, dove la società Tiger Pools Korea ha presentato la candidatura alla gestione di un concorso pronostici sul calcio, grazie ad un accordo siglato con Snai e Trigem Computer. La joint-venture permetterà alla Tiger Pools di avallarsi, qualora il bando di gara dovesse premiarsi, della tecnologia del know-how necessari per la gestione del gioco, con il supporto di Snai e Trigem Computer.

Il portiere fa pipì e perde la Coppa

Perdere una partita ai supplementari ed essere eliminati dalla coppa di lega per un improprio bisogno fisiologico. E quanto è accaduto a Olav Fiske, portiere della squadra norvegese Surnadal nella gara contro il Sunndal, valida per la Coppa di Norvegia. Fiske nella pausa tra i primo ed il secondo tempo supplementare è andato ad urinare dietro la propria porta. L'arbitro non si è accorto della sua assenza e ha fischietto l'inizio. Il centrocampista del Sunndal, Oddvar Torve, ha invece visto benissimo che Fiske non era tra i palli e ha tirato direttamente del cerchio del centrocampo segnando la rete del decisivo 1-0. Il Surnadal ha presentato reclamo chiedendo la ripetizione della partita.

Lazio, operazione-rimonta fallita

Inutile la splendida rete di Veron. Champions League addio

IL COMMENTO

UNA GRANDE NON ADULTA

Addio Champions League, arriverci alla prossima stagione. La prima volta della Lazio si esaurisce sul prato dell'Olimpico, davanti ai suoi tifosi. A dire il vero il viaggio europeo dei biancocelesti si era praticamente esaurito al «Mestalla» di Valencia, alla fine di una partita che li aveva visti soccombere pesantemente. Si dovevano rimontare tre gol ieri per dare anima e corpo a quello, che tutto l'ambiente, ha considerato più un sogno che una speranza. Troppi per questa Lazio, forte, orgogliosa e coraggiosa quanto si vuole, ma con la testa ormai satura di pallone. Puoi avere una «rosa» di giocatori vastissima, anche due squadre. Ma l'ossessionante accavallarsi di partite, tra campionato e Coppe varie, alla fine porta all'esaurimento delle forze fisiche e mentali. E così ieri, nonostante i proclami bellicosi della vigilia, non ce l'ha fatta. Finisce ai quarti di finale la corsa europea della Lazio. Finisce due giorni dopo quella quasi certa del campionato. Resta ancora la possibilità di conquistare la Coppa Italia. Ma è come accontentarsi di un porta ombrelli. Gli obiettivi erano altri, molto più ambiziosi. Il presidente Cragnotti ha, da sempre, sbandierato il desiderio di fare un «en plein» storico. Lo chiamano il «grande slam». Un'esagerazione. Non è riuscito neanche al Milan berlusconiano, forte ed abile in tutti i sensi. Sarebbe stato meglio accontentarsi di qualcosa in meno, ma di più prestigioso. Ma sono di scarsi fatti con il senno dei poi. Certo è che la Lazio, per il secondo anno consecutivo, vede sfumare i trionfi quando i traguardi sono in vista. Problemi caratteriali? Problemi tecnici? Di tutto un po'. Del resto ci vuole del tempo per crescere, per indovinare la strada giusta della grande vittoria. L'importante, a questo punto, è non demonizzare tutto e tutti. La Lazio è una realtà, pur avendo mancato, per il momento, due dei suoi tre obiettivi. La sua stagione è fallimentare soltanto sul piano dei trofei, non dei piazzamenti. Una cosa che deve far riflettere il presidente, la cui smania delle novità a tutti i costi (andirivieni di giocatori) è il suo tallone d'Achille. Le fondamenta della squadra sono d'alto livello, servono per la squadra del futuro al massimo tre tocchi di classe per completare l'opera, uno per reparo, e ripartire con più voglia ed ambizioni di prima. Con quale allenatore? Anche lo stesso se il mercato non offre di meglio. Cambiare spesso è un'avventura e non è fiera di risultati positivi. Quindi, si volti pagina, piangere sul latte versato non serve e si programmi la nuova Lazio. I trionfi si costruiscono con il tempo, raramente si acciuffano alla prima occasione. L'importante è di continuare a ragionare in grande, perché la Lazio resta, comunque, una «grande» del calcio italiano.

Pa. Ca.

PAOLO CAPRIO

ROMA La rincorsa della Lazio alla qualificazione impossibile si ferma al gol di Veron, tanto bello quanto inutile. Fine dell'avventura. Una fine annunciata. Ma la Lazio, comunque, ci ha provato fino all'ultimo istante, quando già sapeva che tutto il suo ardore non avrebbe generato altri guai agli spagnoli. Non sempre l'orgoglio e la grande volontà bastano per compiere i miracoli. Dopo il gol di Veron ha bombardato la porta di Cañizares, che però ha tirato giù la saracinesca, esibendosi in alcuni interventi decisivi. È stato lui il migliore del Valencia. Basta questo per capire qual è stato il tema della partita. Ma si è svegliata troppo tardi la Lazio. Se voleva sperare di agguantare la qualificazione avrebbe dovuto trovare il gol già nel primo tempo. Ma ha avuto paura di aprirsi al contropiede avversario. Il ricordo di Valencia non era stato cancellato. Per la Lazio è la partita della vita. Il suo futuro in Champions League passa per i 90' dell'Olimpico. Un'impresa disperata visto che i biancocelesti sono costretti ad una rimonta impossibile. C'è quel fardello di tre gol di svantaggio, retaggio della serata di Valencia. Provarci è un obbligo per Nesta e soci, ma riuscirci è veramente arduo. E lo si intuisce subito. Il Valencia non è avversario tenero, sa di avere a disposizione la grande occasione di arrivare là dove non è mai arrivata nella sua lunga storia calcistica. Aggressiva, concentrata, non lascia neanche un pertugio libero al suo avversario, tentando con i suoi attaccanti velocisti Angulo e Lopez, di colpire in maniera definitiva la Lazio. Deve passare una ventina di minuti prima che il gioco della Lazio riesce a mettere in soggezione gli spagnoli, che ripresentano in squadra quel Mendieta, il loro uomo più tecnico, ma

che combina molto poco. Ma se la manovra della Lazio comincia a scivolare via con una certa fluidità, grazie al crescendo di Veron che indossa i panni di uomo partita e sulla destra, dove Conceicao con la sua serpentina e la sua velocità, squarcia la difesa avversaria.

Piovono cross su cross da quel settore del campo, ma spesso si perdono nel nulla e quando arrivano a destinazione, i suoi compagni danno vita ad una sagra dell'errore. Non è neanche fortunata la squadra di Eriksson. Alcune conclusioni di Nedved, Almeida e Salas si perdono di un soffio ai lati della terza punta. Nedved rimane negli spogliatoi per una botta rimediata al ginocchio, al suo posto Simone Inzaghi. Dal 4-4-2 si passa al 3-4-3. È l'ultimo disperato tentativo, prima di arrendersi. Che dà i frutti al 6' quando il veemente assalto della Lazio trova il gol. Ne è autore Veron con un missile dei suoi da trenta metri. La partita s'infiamma, c'è un fallo di Cañizares su Inzaghi in area, per l'arbitro non è rigore. Al 13' Conceicao smarcato da Salas ha la palla del 2-0, ma la tira sul portiere. Da suicidio. Cuper corre ai ripari. Fa uscire Mendieta, praticamente nul-

lo, lo sostituisce con Albelda. La Lazio insiste, ma è il Valencia ad andare in gol al 21' con Gerard peccato da Lopez. L'arbitro annulla per fuorigioco che non c'è. Meglio per i biancocelesti che restano in corsa. Al 31' entra Mancini al posto di Pancaro. Le punte laziali ora sono quattro. Ma non bastano per ribaltare un risultato già segnato: in semifinale va il Valencia. È sarà una sfida tutta spagnola con il Barcellona che ha avuto ragione del Chelsea di Viali dopo i tempi supplementari. E finita 5-1 per il Barça con due gol di Rivaldo che ha fallito anche un rigore. I novanta minuti regolamentari erano finiti 3-1.

LAZIO VALENCIA 1 0
LAZIO: Marchegiani sv, Negro 6,5, Nesta 6,5, Mihajlovic 6, Pancaro 6,5 (30' st Mancini sv), Conceicao 7, Almeida 7 (38' st Almeida sv), Veron 7, Nedved 6,5 (1' st Inzaghi 6), Salas 5, Boksic 5 (22 Ballotta, 17 Goltardi, 6 Sensini, 24 Couto).
VALENCIA: Canizares 7, Angioma 6, Djuric 6, Pellegrino 6, Bjorklund 6, Mendieta 5,5 (15' st Albelda sv), Farinos 5,5, Gerard 6, Kily Gonzalez 6, Angulo 6 (35' st Oscar sv), Claudio Lopez 6, (13 Bartaual, 24 Fagioli, 31 Gerardo, 19 Vlaovic, 17 Juan Sanchez).
ARBITRO: Jol (Olanda) 5,5
RETI: nel 6' Veron
NOTE: angoli 15 a 1 per la Lazio. Spettatori: 50mila.



L'argentino della Lazio Sebastian Veron contrastato dal giocatore del Valencia Miroslav Djukic. In basso la madre di Ronaldo P. Hanna/Reuters

La mamma di Ronaldo: «Scriverò un libro su mio figlio»

Il chirurgo che l'ha operato: «Recupero più difficile ma sono ottimista. È una persona speciale»

Tutto ok per Ronaldo, che è stato visitato ieri mattina dal suo chirurgo, il professor Gerard Saillant. Il giocatore dell'Inter, operato il 13 aprile al tendine rotuleo del ginocchio destro, «recupera bene e può proseguire il programma di riduzione messo a punto», ha detto il prof. Saillant. Confortata dal buon decorso post-operatorio, la mamma del campione, che era a Parigi dalla sera dell'operazione, ha deciso di tornare a Milano, dove, è arrivata anche la sorella del giocatore. L'entourage di Ronaldo continua a organizzarne la partenza, sempre prevista tra venerdì e sabato. Per il suo rientro il presidente dell'Inter Moratti ha messo a disposizione un jet privato. Intanto si è saputo che lunedì sera Ronaldo ha ricevuto la visita di Zidane che si è intrattenuto con lui per 40 minuti.



La mamma di Ronaldo, Sonia Nazario de Lima, sta preparando un libro sulla sua visione della carriera e della vita del figlio fenomeno. Lo afferma il quotidiano brasiliano «Jornal do Brasil», secondo il quale la donna ha già cominciato a buttar giù le prime pagine, con l'assenso del figlio famoso. «Forse si potrebbe chiamare «La mia vita con Ronaldinho», ha detto. «Prova, mamma, sono sicuro che lo puoi fare», avrebbe detto Ronaldo a sapere dell'intenzione della madre. «Dona Sonia», com'è nota in Brasile, sta cercando «la persona giusta» per aiutarla a raccogliere i tanti ricordi da quando il figlio era un bambino fanatico del calcio. «Io mai e poi mai avrei immaginato che un giorno sarebbe stato il migliore di tutti e un uomo ricco - ha dichiarato la donna - Ma lui ne era sicuro sin da ragazzino». «Ricordo quando era an-

cora nelle categorie infantili del Sao Cristovao, che cominciava a mettersi in luce a forza di segnare gol, che lo invitarono ad una partita di beneficenza, e poi tornò raggiante, perché Roberto Dinamite, che allora era il grande idolo brasiliano, gli aveva detto che aveva delle possibilità. Se ne ricorda ancora», ha affermato dona Sonia. «Quello che sta lì sdraiato per me non è il giocatore famoso, è mio figlio, quello che importa è che si rimetta», ha detto la donna riguardo all'infortunio.

E l'infortunio e le polemiche che ne sono seguite continua a tenere banco. «Se Zidane giocasse in un club brasiliano e venisse operato in Brasile, di sicuro verrebbero fuori cinquanta medici francesi a dire che l'operazione è stata eseguita male». Questa l'risposta polemica del prof. Gerard Saillant, il chirurgo francese che

ha operato Ronaldo, alle critiche venute dal Brasile al trattamento medico riservato al Fenomeno. In un'intervista esclusiva al brasiliano Jornal do Brasil, Saillant dice anche di non poter fare previsioni sui tempi di guarigione del giocatore. «Questa volta sia l'operazione sia il recupero sono più difficili - dice -. Con la rottura totale, il tendine si è staccato dall'osso, mentre prima avevo dovuto solo riconnettere le due parti del tendine: l'articolazione diventerà più forte, ma non sono un profeta e non sono in grado di prevedere cosa succederà di fatto». «Sono ragionevolmente ottimista sulla possibilità che Ronaldo torni a giocare - ha detto ancora Saillant - ma ci vorrà più tempo e dipenderà da tre fattori essenziali: il programma di riabilitazione, le condizioni organiche del giocatore e quelle psicologiche. Non ci dovrà essere fret-

ta, siamo tutti sulla stessa barca, Ronaldo, io, la sua famiglia, il fisioterapista Petrone, i dirigenti dell'Inter». «Ronaldo è una persona speciale, una grande personalità - ha commentato Saillant - Non è molto loquace, ma è estremamente gentile e educato con tutti: forse è per questo che tutti gli vogliono bene. Non è prepotente, tratta tutti allo stesso modo, il che non succede sempre con la gente famosa. Gli uomini migliori sono quelli che non si dicono migliori».

E proseguono gli attestati di simpatia. «Ronaldo è il calcio e quando sta bene fa divertire tutti, grandi e bambini, davanti ai suoi infornuti ho provato un grande dispiacere». Gabriel Batistuta rende omaggio al campione ferito e da Firenze gli invidia gli auguri di una pronta guarigione dopo aver più volte provato a chiamarlo per telefono a Parigi senza per altro essere mai riuscito a parlargli. «Ho provato a telefonare a Ronaldo tutti i giorni senza mai riuscirci», ha detto Batistuta, aggiungendo che «visto che lo attende una lunga convalescenza il tempo per parlarci non mancherà».

